

Le dichiarazioni dei segretari regionali

capacità di iniziativa politica unitaria e di lotta. Tornano in primo piano, cioè, a mio parere, i problemi, non risolti nella nostra attività politica in Campania, della battaglia per la riforma agraria e dell'azione per l'autonomia, per un democratico funzionamento degli Enti locali, per la Regione e la programmazione.

Questa azione non può essere condotta, evidentemente, se non nel quadro di un generale rilancio della nostra impostazione meridionalistica, che parta dal fallimento della politica di centro-sinistra e dai pericoli che questa politica ormai rappresenta per il Mezzogiorno, con la sua visione dell'intervento straordinario, con la funzione che essa assegna a partiti, Comuni e Province di mediazione dell'intervento pubblico e del capitalismo di Stato.

Nelle prossime settimane, intratteremo al necessario dibattito critico nei confronti della politica per mandare avanti la iniziativa politica e la lotta. Partiremo per questo dai punti di forza che abbiamo consolidato, anche per combatter-

re le manifestazioni di localismo, di frantumazione, di povertà ideale e politica che ancora sono state presenti, in molti Comuni della Campania, in questa campagna elettorale.

La situazione politica in Campania è senza dubbio difficile e intricata, ma è aperta a un'azione intelligente e unitaria delle forze di sinistra. Le forze di destra hanno avuto un certo aumento (nonostante la falcidia subita dai laureati) ma rappresentano una minoranza piccola; la DC — che è diretta in Campania da un gruppo di potere come quello di Gava fra i più conservatori e trasformisti — ha perso in tutte le provincie (7,8 ad Avellino; 7,5 a Benevento; 7,2 a Caserta; 1,5 a Napoli e 4 a Salerno). Un'iniziativa unitaria delle forze di sinistra nei Comuni e nelle Provincie attorno dei temi generali della politica meridionalistica, della programmazione democratica del rinnovamento economico e civile della Campania, si impone oggi con urgenza in tutta la regione.

GERARDO CHIAROMONTE

Calabria

PARTITI	Provinciali 1964	Provinciali 1960	Politiche 1963
P.C.I.	211.905 23,4	216.442 23,3	259.326 26,2
P.S.I.	122.684 13,6	133.080 14,3	128.753 13
P.S.I.U.P.	44.890 5,0	—	—
P.S.D.I.	46.844 5,2	27.314 3	29.420 3
P.R.I.	18.644 2,1	6.299 0,7	14.122 1,4
D.C.	328.225 36,3	371.513 40	433.987 43,9
F.L.I.	49.485 5,4	39.621 4,2	33.327 3,5
F.D.I.U.M.	—	32.221 3,5	17.802 1,8
M.S.I.	82.116 9	101.599 11	68.200 6,9
Altri	—	—	1.995 0,3
Totale	904.793	927.099	987.938

IL VOTO del 22-23 novembre in Calabria è caratterizzato da una sconfitta provinciale della DC che nel voto provinciale arretra rispetto alle politiche del '63 di circa 7 punti in percentuale, ma che arretra anche rispetto alle precedenti amministrative perdendo oltre 4 punti in percentuale e scendendo da 40 a 36 seggi. Anche nelle elezioni per i consigli comunali la DC perde la maggioranza assoluta che aveva nei due capoluoghi di Catanzaro e Reggio Calabria, in alcuni altri dei principali centri della regione, perde in voti e in seggi, e in decine e decine di piccoli comuni le liste scudo crociato sono state battute.

Alla destra della DC, salvo un lieve miglioramento liberale, il voto indica la scomparsa delle forze monarchiche, che non sono state neanche in grado di presentare liste provinciali, e un regresso marcato del MSI che perde voti in tutte le provincie e riduce le proprie rappresentanze consiliari.

Alla sinistra della DC, accanto ad una abbastanza netta avanzata dei socialdemocratici e dei repubblicani, che pur restando forze di scarsa rilevanza tuttavia incrementano le loro posizioni, sta da una parte un arretramento del PSI, che nelle provincie perde oltre 1 punto in percentuale e un seggio, e dall'altra una consistente affermazione del PSUIP che guadagna circa 45 mila voti e 4 seggi.

Il PCI migliora nelle provincie in provincia di Cosenza e di Reggio Calabria, e nonostante la flessione registrata nel Crotonese, mantiene regionalmente le posizioni del 1960, migliora nei comuni sopra i 5000 abitanti, conquista in molti casi da solo la maggioranza assoluta e in altri casi, in liste di concentrazione, un gran numero di municipi, consolidando e allargando la sfera del potere popolare.

Gli elettori calabresi hanno così inferto una dura condanna al monopolio politico della DC; hanno permesso al PCI di consolidare la sua forza di pilastro dello schieramento democratico e popolare.

L'analisi del voto presenta tuttavia degli elementi non soddisfacenti che vanno rilevati e spiegati. Sarà compito del partito approfondire questi esiti, che dovrà partire dalla constatazione dei seguenti dati: 1) il PCI non riesce a toccare le posizioni raggiunte nelle elezioni politiche del '63. C'è sì da rilevare che il ritorno degli emigrati è stato insignificante rispetto a quello che si poteva riscontrare nelle elezioni politiche dello scorso anno, ma ciò non basta a spiegare il fenomeno. Qui si dovrà appuntare la ricerca critica di tutto il partito; 2) il PCI subisce nel Crotonese un arretramento sia nel voto provinciale che nel voto per il Comune di Crotona, tradizionalmente proprio per il loro paternalismo.

PARTITI	Provinciali 1964	Provinciali 1960	Politiche 1963
P.C.I.	70.495 23,5	73.078 24,1	94.748 28,9
P.S.I.	26.173 8,8	38.861 12,8	33.754 10,3
P.S.I.U.P.	11.435 3,8	—	—
P.S.D.I.	27.942 9,3	20.069 6,7	19.003 5,8
P.R.I.	3.678 1,2	1.308 0,5	2.269 0,7
D.C.	121.311 40,5	132.240 43,6	139.312 42,5
F.L.I.	19.917 6,7	10.679 3,5	11.949 3,7
F.D.I.U.M.	—	—	3.462 1,1
M.S.I.	17.785 5,9	26.735 8,8	17.955 5,5
Altri	809 0,3	—	3.003 0,9
Totale	299.545	302.970	327.636

Da ciò derivano la confusione politica, i repentini cambiamenti di situazione, il distorsivo sbocco politico, l'accentramento campanilistico nelle elezioni provinciali. Il PCI in Lucania non ha compreso in tempo questi fenomeni, ed è qui l'errore che il partito deve riparare dopo questa campagna elettorale. In questo quadro il voto del 22 novembre, se non permette un giudizio positivo, nemmeno ci consente un giudizio pessimistico. Infatti nonostante la mancanza di 60 mila emigrati in Lucania (40 mila in provincia di Potenza e 20 mila in provincia di Matera), i risultati ottenuti sono i seguenti.

In provincia di Potenza il PCI ha conquistato 1 consigliere provinciale in più, passando da 6 a 7 e togliendolo alla DC. Ha strappato da solo 5 comuni alla DC. Ha mantenuto i 4 comuni che aveva prima. Ha guadagnato 20 seggi nei comuni oltre i 5 mila abitanti (da 34 a 54). Ha guadagnato altri 4 seggi nei comuni oltre i 10 mila abitanti. Il PCI con le sinistre ha strappato altri 6 comuni alla DC. Ha dato l'appoggio alle forze

Calabria

PARTITI	Provinciali 1964	Provinciali 1960	Politiche 1963
P.C.I.	211.905 23,4	216.442 23,3	259.326 26,2
P.S.I.	122.684 13,6	133.080 14,3	128.753 13
P.S.I.U.P.	44.890 5,0	—	—
P.S.D.I.	46.844 5,2	27.314 3	29.420 3
P.R.I.	18.644 2,1	6.299 0,7	14.122 1,4
D.C.	328.225 36,3	371.513 40	433.987 43,9
F.L.I.	49.485 5,4	39.621 4,2	33.327 3,5
F.D.I.U.M.	—	32.221 3,5	17.802 1,8
M.S.I.	82.116 9	101.599 11	68.200 6,9
Altri	—	—	1.995 0,3
Totale	904.793	927.099	987.938

le roccaforti del movimento popolare calabrese meridionale, dove però resta il partito più forte e le forze di sinistra conservano la maggioranza dei voti e dei seggi.

E' presto ancora per esprimere un giudizio completo del perché di questo fenomeno. Il partito si può già dire oggi però come questo sia legato alla persistente difficoltà nello sviluppo della lotta popolare per la riforma agraria e la rinascita a cui contribuiscono cause oggettive e soggettive, e quindi politicamente, e a un atteggiamento dove mettere in luce.

Con il voto del 22 novembre è aperto oggi il problema della formazione delle Giunte nelle tre amministrazioni provinciali e nei Comuni in cui si è costituito un sistema proporzionale. Il senso generale del voto in Italia è nettamente di condanna del centro-sinistra. Questa condanna è riscontrabile anche nel voto calabrese e in modo più marcato laddove il centro-sinistra era stato istituito su scala locale, come conferma l'andamento del voto nei comuni di Cosenza, Rosarno, Polistena e nelle provincie di Cosenza e Reggio Calabria.

La prospettiva del centro-sinistra, tuttavia, incrementa le da respingere. Le ripercussioni politiche delle elezioni non tarderanno a farsi sentire nella situazione politica generale anche in Calabria.

Le rappresentanze comuniste si muoveranno nei Comuni e nelle Provincie verso il raggiungimento di tutto il voto di sinistra sia laddove queste sono maggioranza e possono assicurare una direzione popolare agli enti locali, sia laddove non lo sono, per condurre una opposizione unitaria contro la DC che nella campagna elettorale ha ampiamente confermato e dispiagato la sua caratteristica clientelista conservatrice e trasformistica.

Spetta al PSI, anche in Calabria, il compito di trarre tutte le conseguenze del voto, di rifiutare un ruolo subalterno in soccorso del monopolio politico d.c. che ha subito una forte scossa, di scegliere una strada conseguente di autonomia e di unità popolare.

E' compito oggi di tutto il partito impegnarsi in un dibattito che permetta di ricercare i motivi per cui non si è potuti andare più avanti, di migliorare tutta la sua azione politica, di sviluppare la più ampia iniziativa esterna, di convocare assemblee e riunioni attraverso le quali sia possibile portare in porto il centro-sinistra, di dichiarare il partito italiano per un quadriennio di sviluppo economico e sociale.

GIOVANNI DI STEFANO

Lucania

PARTITI	Provinciali 1964	Provinciali 1960	Politiche 1963
P.C.I.	70.495 23,5	73.078 24,1	94.748 28,9
P.S.I.	26.173 8,8	38.861 12,8	33.754 10,3
P.S.I.U.P.	11.435 3,8	—	—
P.S.D.I.	27.942 9,3	20.069 6,7	19.003 5,8
P.R.I.	3.678 1,2	1.308 0,5	2.269 0,7
D.C.	121.311 40,5	132.240 43,6	139.312 42,5
F.L.I.	19.917 6,7	10.679 3,5	11.949 3,7
F.D.I.U.M.	—	—	3.462 1,1
M.S.I.	17.785 5,9	26.735 8,8	17.955 5,5
Altri	809 0,3	—	3.003 0,9
Totale	299.545	302.970	327.636

proprio per il loro paternalismo.

Da ciò derivano la confusione politica, i repentini cambiamenti di situazione, il distorsivo sbocco politico, l'accentramento campanilistico nelle elezioni provinciali. Il PCI in Lucania non ha compreso in tempo questi fenomeni, ed è qui l'errore che il partito deve riparare dopo questa campagna elettorale. In questo quadro il voto del 22 novembre, se non permette un giudizio positivo, nemmeno ci consente un giudizio pessimistico. Infatti nonostante la mancanza di 60 mila emigrati in Lucania (40 mila in provincia di Potenza e 20 mila in provincia di Matera), i risultati ottenuti sono i seguenti.

In provincia di Potenza il PCI ha conquistato 1 consigliere provinciale in più, passando da 6 a 7 e togliendolo alla DC. Ha strappato da solo 5 comuni alla DC. Ha mantenuto i 4 comuni che aveva prima. Ha guadagnato 20 seggi nei comuni oltre i 5 mila abitanti (da 34 a 54). Ha guadagnato altri 4 seggi nei comuni oltre i 10 mila abitanti. Il PCI con le sinistre ha strappato altri 6 comuni alla DC. Ha dato l'appoggio alle forze

Sicilia

IL FATTO che in Sicilia, il Partito comunista abbia avuto una notevole flessione rispetto alle elezioni del '63, su tutta l'area regionale ed in particolare nei capoluoghi di Cosenza, Reggio Calabria, Catanzaro e Reggio Calabria, in alcuni altri dei principali centri della regione, perde in voti e in seggi, e in decine e decine di piccoli comuni le liste scudo crociato sono state battute.

Alla destra della DC, salvo un lieve miglioramento liberale, il voto indica la scomparsa delle forze monarchiche, che non sono state neanche in grado di presentare liste provinciali, e un regresso marcato del MSI che perde voti in tutte le provincie e riduce le proprie rappresentanze consiliari.

Alla sinistra della DC, accanto ad una abbastanza netta avanzata dei socialdemocratici e dei repubblicani, che pur restando forze di scarsa rilevanza tuttavia incrementano le loro posizioni, sta da una parte un arretramento del PSI, che nelle provincie perde oltre 1 punto in percentuale e un seggio, e dall'altra una consistente affermazione del PSUIP che guadagna circa 45 mila voti e 4 seggi.

Il PCI migliora nelle provincie in provincia di Cosenza e di Reggio Calabria, e nonostante la flessione registrata nel Crotonese, mantiene regionalmente le posizioni del 1960, migliora nei comuni sopra i 5000 abitanti, conquista in molti casi da solo la maggioranza assoluta e in altri casi, in liste di concentrazione, un gran numero di municipi, consolidando e allargando la sfera del potere popolare.

Gli elettori calabresi hanno così inferto una dura condanna al monopolio politico della DC; hanno permesso al PCI di consolidare la sua forza di pilastro dello schieramento democratico e popolare.

L'analisi del voto presenta tuttavia degli elementi non soddisfacenti che vanno rilevati e spiegati. Sarà compito del partito approfondire questi esiti, che dovrà partire dalla constatazione dei seguenti dati: 1) il PCI non riesce a toccare le posizioni raggiunte nelle elezioni politiche del '63. C'è sì da rilevare che il ritorno degli emigrati è stato insignificante rispetto a quello che si poteva riscontrare nelle elezioni politiche dello scorso anno, ma ciò non basta a spiegare il fenomeno. Qui si dovrà appuntare la ricerca critica di tutto il partito; 2) il PCI subisce nel Crotonese un arretramento sia nel voto provinciale che nel voto per il Comune di Crotona, tradizionalmente proprio per il loro paternalismo.

GIOVANNI DI STEFANO

Lucania

PARTITI	Provinciali 1964	Provinciali 1960	Politiche 1963
P.C.I.	70.495 23,5	73.078 24,1	94.748 28,9
P.S.I.	26.173 8,8	38.861 12,8	33.754 10,3
P.S.I.U.P.	11.435 3,8	—	—
P.S.D.I.	27.942 9,3	20.069 6,7	19.003 5,8
P.R.I.	3.678 1,2	1.308 0,5	2.269 0,7
D.C.	121.311 40,5	132.240 43,6	139.312 42,5
F.L.I.	19.917 6,7	10.679 3,5	11.949 3,7
F.D.I.U.M.	—	—	3.462 1,1
M.S.I.	17.785 5,9	26.735 8,8	17.955 5,5
Altri	809 0,3	—	3.003 0,9
Totale	299.545	302.970	327.636

proprio per il loro paternalismo.

Da ciò derivano la confusione politica, i repentini cambiamenti di situazione, il distorsivo sbocco politico, l'accentramento campanilistico nelle elezioni provinciali. Il PCI in Lucania non ha compreso in tempo questi fenomeni, ed è qui l'errore che il partito deve riparare dopo questa campagna elettorale. In questo quadro il voto del 22 novembre, se non permette un giudizio positivo, nemmeno ci consente un giudizio pessimistico. Infatti nonostante la mancanza di 60 mila emigrati in Lucania (40 mila in provincia di Potenza e 20 mila in provincia di Matera), i risultati ottenuti sono i seguenti.

In provincia di Potenza il PCI ha conquistato 1 consigliere provinciale in più, passando da 6 a 7 e togliendolo alla DC. Ha strappato da solo 5 comuni alla DC. Ha mantenuto i 4 comuni che aveva prima. Ha guadagnato 20 seggi nei comuni oltre i 5 mila abitanti (da 34 a 54). Ha guadagnato altri 4 seggi nei comuni oltre i 10 mila abitanti. Il PCI con le sinistre ha strappato altri 6 comuni alla DC. Ha dato l'appoggio alle forze

Sardegna

PARTITI	Provinciali 1964	Provinciali 1960	Politiche 1963
P.C.I.	147.494 22	138.298 20,7	163.232 28,8
P.S.I.	52.796 7,9	74.215 11,1	80.227 11,1
P.S.I.U.P.	31.598 4,7	—	—
P.S.D.I.	31.766 4,7	24.726 3,7	22.567 3,1
P.R.I.	—	—	29.425 4,1
D.C.	287.732 38,4	285.791 42,8	308.754 42,8
F.L.I.	42.821 6,4	21.010 3,1	41.993 5,8
F.D.I.U.M.	17.732 2,7	34.418 5,2	27.177 3,8
M.S.I.	43.288 6,4	43.537 6,5	41.978 5,8
P.S.D.A.	43.709 6,5	26.620 4	6.394 0,9
Altri	1.778 0,3	19.510 2,9	—
Totale	670.174	668.123	741.747

QUEL CHE si può dire, fin da questo momento, è che, nel quadro di una grande avanzata nazionale del Partito Comunista Italiano e di un notevole regresso della Democrazia Cristiana, anche rispetto alle elezioni politiche dello scorso anno, in Sardegna il nostro partito mantiene sostanzialmente le sue posizioni, mentre la Democrazia Cristiana registra un fortissimo arretramento sia rispetto alle amministrative del 1960 (4,4%) che rispetto alle regionali del '61 (-7,5%) e alle politiche del 1963 (-4,4%). Una perdita sensibile deve registrare anche il PSI che cala rispettivamente del 3,2, dell'1,7 e del 3,2.

Tutte le sinistre autonome (dal PCI al PsdA) hanno, però, un aumento notevole.

La Democrazia Cristiana che nel 1960 aveva il 42,8% dei voti e che nelle regionali del 1961 ottenne, col 46,3%, la maggioranza assoluta dei seggi nel Consiglio Regionale, ha oggi soltanto il 38,4% dei voti dell'elettorato sardo. Il suo potere nell'Isola è stato, quindi, drasticamente ridimensionato: nelle provincie di Sassari e Nuoro, il calo della DC ha il carattere di un vero e proprio crollo. In Provincia di Nuoro, rispetto al 1963, la DC ha perduto il 7,6% in provincia di Sassari il 5,8% sul complesso dei voti espressi. In provincia di Nuoro la DC ottiene l'anno scorso più del 50% dei voti, oggi ha soltanto il 42,6%. L'elettorato sardo ha espresso, quindi, un severo giudizio di condanna della politica nazionale e regionale della Democrazia Cristiana.

Il regresso, o la crisi, della Democrazia Cristiana in Sardegna è, dunque, in pieno corso e la lotta nostra e del movimento operaio sardo, in questi anni, sono alla base di questo positivo risultato.

Il nostro partito in Sardegna, mentre avanza sul 60 (+1,3%) e sulle regionali del '61 (+2%), ha avuto una leggera flessione (0,6%) rispetto alle elezioni politiche dello scorso anno. Occorre però tenere conto del fatto che è mancato il voto di decine di migliaia di emigrati,

che estende la propria influenza attraverso gli strumenti del clientelismo, della corruzione elettorale e spesso della mafia. Nei confronti di questo sistema occorre determinare una permanente e netta opposizione, costruendo alla testa delle masse, nuovi schieramenti unitari di forze sociali e politiche.

Il 22 novembre invece, proprio per l'indebolimento della prospettiva di cambiare le cose hanno vinto i gruppi di potere locale e ci particolarmente nelle grandi città dove essi proprio in occasione delle elezioni municipali sono in grado di mettere in moto una macchina elettorale mostruosa sul piano della corruzione e del fanatismo più sfacciatati.

Sul piano del bilancio elettorale, mentre da un lato bisogna sottolineare come il partito abbia meglio resistito nelle campagne e nei centri minerari dove la situazione è emersa con nettezza, e siamo andati avanti; nella regione invece non siamo riusciti da un lato a far emergere con forza e chiarezza le responsabilità della classe dirigente nazionale e regionale, e di un altro lato a portare il centro-sinistra, dalla situazione economico-sociale dell'Isola, per il progressivo deterioramento delle istituzioni autonomiste e della stessa vita dell'Assemblea regionale, e dall'altro lato a portare il centro-sinistra, dalla situazione economico-sociale dell'Isola, per il progressivo deterioramento delle istituzioni autonomiste e della stessa vita dell'Assemblea regionale, e dall'altro lato a portare il centro-sinistra, dalla situazione economico-sociale dell'Isola, per il progressivo deterioramento delle istituzioni autonomiste e della stessa vita dell'Assemblea regionale.

GIOVANNI DI STEFANO

Sardegna

PARTITI	Provinciali 1964	Provinciali 1960	Politiche 1963
P.C.I.	147.494 22	138.298 20,7	163.232 28,8
P.S.I.	52.796 7,9	74.215 11,1	80.227 11,1
P.S.I.U.P.	31.598 4,7	—	—
P.S.D.I.	31.766 4,7	24.726 3,7	22.567 3,1
P.R.I.	—	—	29.425 4,1
D.C.	287.732 38,4	285.791 42,8	308.754 42,8
F.L.I.	42.821 6,4	21.010 3,1	41.993 5,8
F.D.I.U.M.	17.732 2,7	34.418 5,2	27.177 3,8
M.S.I.	43.288 6,4	43.537 6,5	41.978 5,8
P.S.D.A.	43.709 6,5	26.620 4	6.394 0,9
Altri	1.778 0,3	19.510 2,9	—
Totale	670.174	668.123	741.747

QUEL CHE si può dire, fin da questo momento, è che, nel quadro di una grande avanzata nazionale del Partito Comunista Italiano e di un notevole regresso della Democrazia Cristiana, anche rispetto alle elezioni politiche dello scorso anno, in Sardegna il nostro partito mantiene sostanzialmente le sue posizioni, mentre la Democrazia Cristiana registra un fortissimo arretramento sia rispetto alle amministrative del 1960 (4,4%) che rispetto alle regionali del '61 (-7,5%) e alle politiche del 1963 (-4,4%). Una perdita sensibile deve registrare anche il PSI che cala rispettivamente del 3,2, dell'1,7 e del 3,2.

Tutte le sinistre autonome (dal PCI al PsdA) hanno, però, un aumento notevole.

La Democrazia Cristiana che nel 1960 aveva il 42,8% dei voti e che nelle regionali del 1961 ottenne, col 46,3%, la maggioranza assoluta dei seggi nel Consiglio Regionale, ha oggi soltanto il 38,4% dei voti dell'elettorato sardo. Il suo potere nell'Isola è stato, quindi, drasticamente ridimensionato: nelle provincie di Sassari e Nuoro, il calo della DC ha il carattere di un vero e proprio crollo. In Provincia di Nuoro, rispetto al 1963, la DC ha perduto il 7,6% in provincia di Sassari il 5,8% sul complesso dei voti espressi. In provincia di Nuoro la DC ottiene l'anno scorso più del 50% dei voti, oggi ha soltanto il 42,6%. L'elettorato sardo ha espresso, quindi, un severo giudizio di condanna della politica nazionale e regionale della Democrazia Cristiana.

Il regresso, o la crisi, della Democrazia Cristiana in Sardegna è, dunque, in pieno corso e la lotta nostra e del movimento operaio sardo, in questi anni, sono alla base di questo positivo risultato.

Il nostro partito in Sardegna, mentre avanza sul 60 (+1,3%) e sulle regionali del '61 (+2%), ha avuto una leggera flessione (0,6%) rispetto alle elezioni politiche dello scorso anno. Occorre però tenere conto del fatto che è mancato il voto di decine di migliaia di emigrati,

che estende la propria influenza attraverso gli strumenti del clientelismo, della corruzione elettorale e spesso della mafia. Nei confronti di questo sistema occorre determinare una permanente e netta opposizione, costruendo alla testa delle masse, nuovi schieramenti unitari di forze sociali e politiche.

Il 22 novembre invece, proprio per l'indebolimento della prospettiva di cambiare le cose hanno vinto i gruppi di potere locale e ci particolarmente nelle grandi città dove essi proprio in occasione delle elezioni municipali sono in grado di mettere in moto una macchina elettorale mostruosa sul piano della corruzione e del fanatismo più sfacciatati.

Sul piano del bilancio elettorale, mentre da un lato bisogna sottolineare come il partito abbia meglio resistito nelle campagne e nei centri minerari dove la situazione è emersa con nettezza, e siamo andati avanti; nella regione invece non siamo riusciti da un lato a far emergere con forza e chiarezza le responsabilità della classe dirigente nazionale e regionale, e di un altro lato a portare il centro-sinistra, dalla situazione economico-sociale dell'Isola, per il progressivo deterioramento delle istituzioni autonomiste e della stessa vita dell'Assemblea regionale, e dall'altro lato a portare il centro-sinistra, dalla situazione economico-sociale dell'Isola, per il progressivo deterioramento delle istituzioni autonomiste e della stessa vita dell'Assemblea regionale.

GIOVANNI DI STEFANO

Sardegna

PARTITI	Provinciali 1964	Provinciali 1960	Politiche 1963
P.C.I.	147.494 22	138.298 20,7	163.232 28,8
P.S.I.	52.796 7,9	74.215 11,1	80.227 11,1
P.S.I.U.P.	31.598 4,7	—	—
P.S.D.I.	31.766		